

COMUNIONE E LIBERAZIONE

Seguire Cristo genera speranza

Lo scorso 11 febbraio la consueta celebrazione del 21° anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Giussani (22 febbraio) e del 44° del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione (11 febbraio) si è svolta in modo particolarmente coinvolgente e toccante: Mons. Marco Tasca ha infatti voluto incontrare la comunità diocesana di CL, prima della S. Messa, per un momento conviviale e un successivo scambio assembleare, durante i quali rafforzare la conoscenza reciproca, proposta accolta con gratitudine ed entusiasmo dai "ciellini" genovesi.

La cena a buffet, allestita nella galleria del Quadrivium, è stata l'occasione di un dialogo amichevole e familiare con l'Arcivescovo, disponibile per tutti con attenzione semplice e paterna. In seguito, nella sala, si è svolta l'assemblea, molto partecipata ed intensa; il referente locale di CL, ha introdotto ringraziando di cuore Mons. Tasca "per la bella opportunità offertaci" e ricordando il tema dell'incontro: di fronte ai tanti fatti tragici e dolorosi del nostro tempo, ma anche nelle vicende della vita quotidiana, è per noi possibile ritrovare la speranza? Come spunti di lavoro erano stati indicati l'omelia di Mons. Tasca al funerale di Emanuele Galoppini e l'intervento di don Giussani "Donna non piangere", pronunciato a conclusione degli Esercizi della Fraternità nel Maggio 2002, riproposto in video - e seguito con profonda commozione - prima di aprire il dialogo. L'Arcivescovo ha quindi ripreso gli aspetti essenziali sottolineati nella sua omelia citata: la relazione, il silenzio e la commozione che Gesù ci insegna, nell'episodio della resurrezione di Lazzaro, e attraverso cui dona una speranza che apparirebbe umanamente impossibile; siamo qui, ha proseguito, per darci anche oggi parole di speranza, in questo incontro voluto "per conoscerci meglio e capire di più chi è per voi don Giussani".



Difficile riassumere i numerosi interventi che si sono susseguiti, ricchi di esperienze e riflessioni: in estrema sintesi, attraverso le testimonianze su vicende personali, impegno caritativo (da Famiglie per l'accoglienza, ai "Banchi" Alimentare e Farmaceutico, all'aiuto allo studio di Portofranco), incontri e collaborazioni nella Chiesa e nelle realtà locali, è emerso come seguire don Giussani, toccati dal carisma a lui donato, sia per ciascuno un cammino in cui Cristo si rivela presente, amico, inesauribile sicura fonte di speranza per sé e per il cuore di ogni uomo in cui ci s'imbatte, in una continua esperienza di stupore, commozione, gioia che la compagnia con chi condivide questa strada (la Fraternità appunto) sostiene concretamente e spalanca al mondo.

A chiusura del dialogo, sono stati ripresi come punti chiave per sintetizzare i vari interventi, gli elementi indicati da Mons. Tasca, cioè relazione, silenzio e commozione, e le parole del Card. Ratzinger durante il funerale di don Giussani: "avendo guidato

le persone non a sé, ma a Cristo, ha guadagnato i cuori". Mons. Tasca ha concluso evidenziando che il cuore dell'uomo è fatto per donare, anche se a volte inconsapevole del perché: tutti noi siamo chiamati a renderci conto di come siamo fatti e intercettare questo bisogno negli altri.

Alle 21,30 nella chiesa di S. Marta, è stata celebrata la S. Messa, presieduta dall'Arcivescovo e secondo questa intenzione comune per tutta la Fraternità di CL: "Grati per il dono di don Giussani e per l'incontro che ha cambiato la nostra vita, chiediamo di poter vivere il carisma al servizio del Regno di Dio e della Chiesa, perché tutti possano conoscere Cristo. Invocando il dono della pace, affidiamo la Fraternità e i nostri responsabili all'intercessione della Madonna di Lourdes e di San Benedetto, affinché restino saldi nella fedeltà al carisma, proseguendo nella sequela al Papa e ai nostri pastori". Mons. Tasca nell'omelia ha evidenziato come nel cap. 7 di S. Marco, proposto dalla Liturgia in questi giorni, Gesù si scontra con gli

scribi e i farisei, che criticano il comportamento "fuori dalle righe" dei suoi discepoli; ma è proprio questo che Gesù ci insegna "ed è questo che i discepoli, ma tutti i santi fino a Don Giussani, ci insegnano, questo stile di vita che va fuori delle righe e crea qualche problema, qualche domanda" rispetto alla mentalità comune, e che, prima di dare risposte, suscita interrogativi sempre più profondi. Nel fenomeno rilevato in Francia, Paese profondamente cristianizzato, delle crescenti richieste di ricevere il Battesimo da parte di giovani e adulti, si è evidenziata tra le motivazioni appunto la domanda suscitata dalla "stranezza" del comportamento, del modo di pensare e di esprimersi di qualche cristiano da loro incontrato, uno stile di vita diverso, che pone interrogativi, aprendo nuove prospettive. Anche nel Vangelo odierno (Mc 7, 14-23), Gesù invita a guardarsi dentro, perché il male non viene da fuori, ma dall'interno dell'uomo; il cuore umano infatti ha in sé una realtà bella, positiva, affascinante, ma anche una realtà impura, oscura, tanto che il profeta Geremia dice "nulla è più infido del cuore", il quale difficilmente può guarire. Gesù oggi ci dice che solo Lui può guarire questo cuore: "ecco allora la grande grazia che chiedo al Signore questa sera per me, per tutti noi, per le nostre comunità, per il vostro cammino di fraternità", accogliere la Sua presenza, lasciarsi sempre più purificare per essere liberati dal male e sempre più rivestiti di grazia.

L'Arcivescovo ha concluso affidando all'intercessione di Maria, oggi celebrata come Vergine di Lourdes, sia questa richiesta, sia tutti gli uomini e donne che in questo tempo vivono momenti di difficoltà di ogni genere.

Al termine della celebrazione, la comunità di CL ha ancora ringraziato Mons. Tasca per la sua amicizia e paternità, auspicando che si possano ripetere occasioni d'incontro con lui così belle e significative.

Anna Maria Parodi

LUTTO NEL CLERO

Don Valter Molinari



È deceduto a Villanova d'Asti, dove attualmente risiedeva e dove sono stati celebrati i funerali, Don Valter Molinari, sacerdote diocesano.

Era nato a Piadena Fraz. Savi (Cremona) il 17 aprile 1948 da Bruno e Lina Beatrice Poli.

Ricevette l'ordinazione presbiterale il 29 giugno 1977. Tra gli incarichi ricoperti in Diocesi, ricordiamo che dal 1977 fu vicario Cooperatore a S. Fruttuoso; dal 1981 vicario Cooperatore a S. Maria della Cella; dal 1991 venne nominato parroco a S. Martino di Murta; dal 1997 fu parroco S. Gerolamo di Quarto; dal 2000 fu parroco della Natività di Maria Santissima in Belvedere a Sampierdarena; dal 2005 aiuto pastorale ai SS. Martino e Benedetto di Pegli; dal 2009 parroco ai Santa Maria e Santi Nazario e Celso in Multedo; dal 2015 è stato parroco a Nostra Signora Assunta e San Nicola da Tolentino e S. Carlo di Cese; dal 2018 è stato Aiuto pastorale a S. Tommaso Apostolo e S. Leone.

Tra gli altri incarichi ricoperti, nel 1978 fu Notaio del Tribunale Regionale Ligure; dal 1998 è stato Vicario del 18° Vicariato Foraneo; dal 1999 Direttore Diocesano Apostolato della Preghiera; dal 2012 è stato Vicario Territoriale di Pegli.

Era amante della liturgia e del canto. Era molto apprezzato come predicatore e confessore. Noi compagni di ordinazione varie volte siamo stati invitati a turno per predicare nell'occasione della novena alla Madonna del Carmine a Multedo. Nelle varie feste patronali ha profuso il massimo delle sue energie sia dal punto di vista liturgico, che delle feste in piazza.

Dopo gli anni di servizio in Diocesi, si è trasferito in una parrocchia della diocesi Torino, a Villanova d'Asti, dove ha trascorso i suoi ultimi anni e vivendo, purtroppo, la pesante esperienza del dolore e della malattia. Ha vissuto serenamente questo ultimo pesante periodo, offrendo se stesso a Cristo sofferente per la salvezza della Chiesa e del mondo.

Grazie, don Valter, del tuo sacerdozio vissuto tra noi e testimoniato in questo modo.

L'Arcivescovo e il clero genovese hanno espresso il loro cordoglio e la loro vicinanza per la dipartita di Don Molinari.

Mons. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia e compagno di ordinazione di Don Valter, ha inviato il seguente messaggio che è stato letto alle esequie: "Anche attraverso la chiamata del nostro caro don Valter, ci viene ricordato che la vita eterna è la nostra, ormai non più lontanissima meta. Dio ci consenta di ritrovarci tutti insieme, uniti nella Sua gioia. L'eternità - lo sappiamo - è solo un "altro" modo di essere "in" Dio, "con" Dio e "di" Dio. Il bene che ora tutti possiamo fare a don Valter è la preghiera di suffragio; solo Dio conosce il cuore dei suoi figli (salmo 139). La morte è solo la soglia che si attraversa con l'aiuto materno di Maria per "incontrare" Gesù".

Don Corrado Franzoia